

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 1998 il *server* Internet di un'associazione *no-profit*, « Isole nella Rete », che fornisce spazio e comunicazione a centri sociali, organizzazioni e radio di movimento, associazioni di base e di volontariato sociale, è stato posto sotto sequestro in base ad un decreto della procura di Vicenza eseguito dalla polizia postale del Compartimento di Bologna;

il provvedimento di sequestro preventivo per un presunto reato di diffamazione è avvenuto nei locali del provider che ospitava il server ed è stato adottato in seguito alla denuncia di un'agenzia di viaggi, la Turban Italia srl, con sede a Milano; questa si è ritenuta vilipesa da un messaggio inviato da un utente che, riprendendo i contenuti di alcuni volantini distribuiti da un collettivo di Vicenza, denunciava il coinvolgimento dell'agenzia di viaggi negli interessi economici dell'ex premier turco Tansu Ciller e invitava i lettori a non servirsi di essa per solidarietà col popolo kurdo;

il messaggio era stato prima inviato ad una lista di discussione (*csl*) e poi pubblicato automaticamente sul *web*;

il provvedimento di sequestro non si è limitato alla semplice rimozione del messaggio incriminato, ma ha chiuso l'intero servizio offerto da Isole nella Rete, interrompendo quindi anche lo scambio di posta di numerose *mailing list*, e disattivando le caselle postali di centinaia di utenti;

il decreto non cita alcuna persona formalmente indagata, ma il magistrato ha ritenuto di individuare Isole nella Rete responsabile per il contenuto di quanto ospitato sul proprio *server* Internet;

il sequestro ha penalizzato un servizio utilizzato da migliaia di utenti italiani di ogni parte del mondo, del tutto estranei alla vicenda che ha portato ad ipotizzare il reato in oggetto;

la Costituzione, all'articolo 15, sanziona come principio supremo dell'ordinamento la libertà della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione quale integrazione dell'inviolabilità della persona umana, e garantisce a tutti, all'articolo 21, il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione del pensiero;

l'articolo 27 della Carta fondamentale sancisce che la responsabilità penale è personale, cosicché il provvedimento di sequestro appare illegittimo e difforme da principi costituzionali;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali violati che riguardano l'esercizio di libertà inviolabili dell'individuo;

se non ritenga opportuno l'emanazione di una disciplina atta a chiarire definitivamente i limiti della responsabilità dei *provider* per i contenuti di ciò che essi ospitano sul proprio *server* Internet, considerando che essi non hanno tecnicamente la possibilità di vagliarne gli elementi eventualmente riconducibili a fattispecie penalmente rilevanti;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che, in futuro, gli utenti di un sito Internet possano essere penalizzati da provvedimenti come quello adottato dal magistrato di Vicenza che, non potendo ricostruire il nesso casuale e psicologico sotteso al delitto, ha oggettivato a tal punto la responsabilità da estendere le conseguenze a tutti gli utenti della rete.

(4-18636)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Commissario di pubblica sicurezza Antonio Frattasio, in servizio presso

il centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma nel periodo del sequestro dell'onorevole Moro da parte delle Brigate Rosse, oggi notaio a Udine, ha pubblicamente dichiarato in merito al sequestro di Aldo Moro ed all'eccidio della sua scorta: « quella mattina al timone della sala operativa della questura di Roma c'era un ufficiale di pubblica sicurezza. E, se può interessare, fu lui a dare l'ordine di spostare l'autoradio di Monte Mario in via Fani, comprendo benissimo che queste mie dichiarazioni possono aprire uno scenario istituzionale a dir poco sconcertante » —:

se siano state avviate dagli organi competenti opportune indagini volte ad accertare di quali « scenari istituzionali » si tratti, dato che effettivamente lo spostamento dell'autoradio del commissariato di Monte Mario (normalmente stanziata in via Bitossi, di fronte al luogo ove le Brigate Rosse avevano predisposto un autofurgoncino, da utilizzarsi durante la fuga), aiutò i brigadisti che trasportavano Moro dopo il sequestro perché la pattuglia di Monte Mario, ferma sul percorso dove dovevano passare i brigadisti, avrebbe potuto fermarli e ostacolarne la fuga;

quale sia il nome del commissario responsabile del turno di servizio del centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma del 16 marzo 1978 nel turno compreso tra le 7 e le ore 14;

quale sia il nome dell'ufficiale di pubblica sicurezza comandante delle volanti in servizio presso il centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma nel turno compreso tra le ore 7 e le ore 14 del 16 marzo 1978;

se risulti vero quanto riportato nel libro « Traffico d'armi. Crocevia jugoslavo », (1995), di Luigi Grimaldi e Michele Gambino (Editori Riuniti), in riferimento al fatto che nel corso del 1989 la procura della Repubblica di Gorizia avrebbe svolto accertamenti con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, a carico tra gli altri di Antonio Frattasio e che, da tali accertamenti, sarebbe emersa una familiarità del Frattasio

con personaggi legati ai servizi segreti o dediti a traffici internazionali di armi;

per quale motivo nell'ottobre del 1978 l'allora commissario di pubblica sicurezza Antonio Frattasio sua stato allontanato dal servizio al centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma e destinato al primo distretto di polizia al servizio ordine pubblico. (4-18637)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto per i tumori « Pascale » di Napoli in questi giorni si starebbero verificando situazioni di emergenza dovute a varie cause, tra le quali: minacce, conflitti interni e indagini giudiziarie, che stanno creando problemi nella più importante struttura per la ricerca contro i tumori nel Mezzogiorno;

il direttore scientifico dell'ospedale, anche attraverso la stampa locale, ha lanciato alcuni allarmi sulla situazione di emergenza in corso e ormai vi sarebbero anche problemi di ordine pubblico;

tutto questo a danno dei cittadini e degli utenti —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, perché sia ristabilito l'ordine e il corretto svolgimento delle attività del più importante centro per la cura dei tumori del meridione. (4-18638)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nei quartieri di Napoli è in atto una sanguinosa guerra di camorra che sta provocando tanti morti;

le forze dell'ordine, unitamente alle procure della Repubblica, sono impegnate in uno sforzo straordinario di contrasto e prevenzione affinché il fenomeno criminoso sia almeno in parte contenuto;

le difficoltà operative sono enormi, anche in considerazione del consenso sociale e delle complicità che in determinati quartieri la camorra si è conquistata in questi anni;

attraverso le attività i clan, oltre ad arricchirsi, riescono a svolgere un rigoroso controllo capillare del territorio;

nella circoscrizione Avvocata di Napoli l'allarme è molto forte, tant'è vero che alcuni mesi fa veniva fatta scoppiare un'autobomba in vico Trone a MaterDei, che per fornite coincidenze non provocava una strage;

è alquanto strano che in un mese circa nel solo rione di MaterDei sono state aperte numerose attività ricreative, l'apertura contemporanea di queste potrebbe lasciar presupporre una strategia da parte dei clan tesa ad impadronirsi del controllo del territorio ove si verifichi un'origine non trasparente dei fondi investiti -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini e una più incisiva azione delle forze di polizia nella circoscrizione Avvocata e quali accertamenti intenda predisporre per verificare la trasparenza delle attività ricreative aperte in quest'ultimo periodo nel quartiere. (4-18639)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli, secondo alcune segnalazioni pervenute, sarebbe in voga un nuovo trucco tra coloro che sono sottoposti a detenzione domiciliare e cioè quello di allontanarsi dalle abitazioni per motivi personali per poi fingere malori e farsi refertare varie diagnosi in uno dei tanti nosocomi presenti in città e nell'hinterland, trovando così un motivo « legale » che giustifichi l'assenza dal domicilio;

dalle notizie pervenute, sarebbero circa 15-20 al giorno i casi di detenuti allontanatisi dal proprio domicilio e ritrovati presso alcuni ospedali della città;

forze di polizia e carabinieri sono costretti a distrarre numerose pattuglie dall'attività di pubblica sicurezza e di controllo del territorio per riprendere i detenuti allontanatisi dalle proprie abitazioni;

con questo sotterfugio i detenuti potrebbero eludere la sorveglianza delle forze dell'ordine per portare a compimento eventuali reati -:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per contrastare il fenomeno dell'allontanamento dei detenuti dagli arresti domiciliari con i metodi citati;

quanti siano i casi a Napoli di allontanamento dal luogo domiciliare;

quante unità delle forze dell'ordine vengono distratte dalle ordinarie attività di pubblica sicurezza e controllo del territorio;

quanti siano i casi di revoca dal beneficio degli arresti domiciliari a seguito della scoperta degli obblighi detentivi.

(4-18640)

ARMAROLI. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a Cornigliano (Genova), i rilevamenti relativi all'inquinamento nelle acciaierie in funzione nel centro abitato circostante - come è stato sottolineato in particolare in un articolo a firma Vittorio De Benedictis su *Il Secolo XIX* del 2 luglio 1998 - hanno fornito dati inquietanti. La presenza di benzopirene, pericoloso composto cancerogeno, in alcune zone del quartiere supera in media di cinque volte i limiti indicati dalla legge. All'interno dello stabilimento va anche peggio; l'inquinamento da benzopirene supera di 25,30 volte la soglia stabilita;

l'accordo di programma firmato a Roma per la chiusura delle acciaierie ha previsto un tempo di 30 mesi per la cessazione definitiva dell'attività dell'altoforno;

come si può facilmente desumere dai dati allarmanti emersi sui valori dell'inquinamento da sostanze cancerogene, questo tempo risulta eccessivamente lungo, tanto più che, sommato ai tempi occorrenti per le opere di bonifica, il tempo necessario si allungherebbe fino a tre anni;

le paurose concentrazioni di benzopirene riscontrate in fabbrica, ma anche nel centro abitato di Cornegliano, superano di gran lunga i limiti fissati da un decreto governativo del 1994 che fissava in 2,5 nanogrammi per metro cubo il limite consentito, arrivando a valori superiori agli 11,2 ng/mc e con punte pari a 124,60 ng/mc;

da questo panorama emerge una situazione di gravissimo pericolo per le popolazioni residenti e il personale addetto alla manutenzione e al lavoro nelle acciaierie. A tal proposito le procedure previste per la chiusura dell'altoforno non sembrano tenere conto, in modo sollecito e tempestivo, delle esigenze di salute pubblica che la situazione di grave pericolo esistente richiederebbe;

quali iniziative urgenti si intendano porre in essere affinché la tutela della salute pubblica, garantita dall'articolo 32 della Costituzione, venga garantita per i residenti e i lavoratori di Cornegliano;

se non si ritenga opportuno intervenire sulle procedure di spegnimento dell'altoforno, assicurando tempi più brevi per la chiusura e, considerando le diverse opinioni emerse sulla vicenda da parte degli amministratori locali, se non sia il caso di assumere direttamente le iniziative necessarie in merito. (4-18641)

**ROSSETTO.** - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 28, comma 2, della legge 4 novembre 1965, prevede la concessione annuale di premi a favore di autori di sceneggiature che contribuiscano all'accrescimento del patrimonio artistico e culturale del cinema italiano;

la selezione delle sceneggiature da ammettere ai premi viene effettuata da una giuria presieduta da una personalità scelta dall'autorità competente in materia di spettacolo, istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

nei giorni scorsi la giuria per i premi alle sceneggiature, presieduta da Giuliano Montaldo, ha concluso l'esame delle 135 sceneggiature pervenute per il 1996 ed ha premiato 10 sceneggiature, assegnando a ciascuna un premio di 40 milioni di lire, per un ammontare complessivo di 400 milioni;

le sceneggiature premiate sono state: « I giorni delle meraviglie », di Franco Bernini e Sibilla Barbieri; « Piovono le mucche », di Luca Vendruscolo, « Aigues-mortés », di Laura Sabatino e Vincenzo Terracciano; « Commesso viaggiatore », Di F. Dal Bosco e D. Costantini; « Come si fa un martini », di Francesco Bruni, Marina Mizzon e Enriko Stella; « Quadrivio » di Enrico Caria; « Un gesto di coraggio », di Piero M. Benfatti; « Temporale d'estate », di Paolo Breccia; « La scuola del silenzio », di Antonio Bruschetta e Matteo De Simone; « Torball » di Eugenio Melloni e Stefano Incerti -:

quali siano i criteri in base ai quali siano state selezionate le 10 sceneggiature premiate;

quali singole motivazioni culturali ed artistiche abbiano indotto la suddetta giuria a ritenere ciascuna delle suddette sceneggiature meritevoli del premio;

quali siano le sceneggiature respinte e perché. (4-18642)

**ARACU.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa hanno informato della situazione di difficoltà in cui si trovano gli uffici della questura di Pescara a causa della mancanza di personale;

attualmente il personale che presta servizio alla provincia ammonta a 626

unità dislocate nei vari uffici e reparti mentre presso la questura sono operative 277 unità di cui 257 agenti di pubblica sicurezza;

le rappresentanze sindacali lamentano che la pianta organica, ferma da dieci anni, è sottodimensionata di almeno una cinquantina di unità tra agenti di pubblica sicurezza ed impiegati civili —:

se tali notizie rispondano al vero e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare nel breve periodo i rischi di una paralisi degli uffici amministrativi, anche in previsione dell'aumento dell'attività provocato dal flusso turistico estivo;

se non si ritenga opportuno, nell'ambito delle nuove assunzioni di personale civile previste assegnare una parte di questo personale agli uffici della questura di Pescara. (4-18643)

**BERGAMO.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Verbicaro (Cosenza) ha emesso, recentemente, 49 ordinanze di sgombero tra abitazioni e magazzini a causa di una frana che ha coinvolto il centro abitato;

il sindaco ha chiesto l'intervento della regione Calabria e della protezione civile, ma ha ottenuto un finanziamento di soli 4 miliardi che non sono sufficienti per ripristinare i danni e per far cessare il pericolo di crolli;

anche l'interrogante, attraverso il sindacato ispettivo (4-06183 del 18 dicembre 1996; 4-07085 del 30 gennaio 1997 e 4-14684 dell'8 gennaio 1998), ha segnalato più volte la pericolosità della situazione e il rischio che grava sulla popolazione di Verbicaro, ma senza ottenere alcuna risposta —:

quali provvedimenti straordinari e urgentissimi intenda adottare per evitare che si possano ripetere sciagure, come la luttuosa esperienza di Sarno;

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per il comune di Verbicaro. (4-18644)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

scelte gestionali sbagliate intraprese da anni e soprattutto a partire dall'insediamento degli attuali presidente e consiglio d'amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) hanno provocato una gravissima situazione finanziaria, programmatica ed organizzativa che si ripercuote in modo estremamente negativo sull'intero settore spaziale;

gli amministratori dell'Asi, indifferenti rispetto alla crisi del settore e soprattutto noncuranti delle legittime critiche avanzate da più parti, continuano con protervia ad assumere decisioni secondo l'interrogante finalizzate prevalentemente ad interessi lobbistici completamente estranei a qualunque corretta scelta strategica in campo spaziale;

in tal quadro così confuso, che ha superato da tempo i livelli di guardia in termini di trasparenza, correttezza e rispetto delle leggi e norme regolamentari, il Presidente dell'Asi con sistematicità scientifica assume personale a tempo determinato ad alti livelli remunerativi ed affida lucrose consulenze a persone non competenti in campo spaziale che in molti casi hanno il merito prevalente di appartenere al Pds. In tal modo la struttura operativa dell'Asi è di fatto esautorata e fortemente penalizzata. Al tempo stesso sono stati banditi in Asi concorsi interni del tutto illegittimi e discriminanti in quanto preclusi ad una discreta parte del personale che presta servizio in Asi;

la gravissima situazione imporrebbe provvedimenti tempestivi ed in altre circostanze avrebbe indotto il Governo a procedere al commissariamento dell'ente.

L'autorità vigilante continua invece anche nelle sedi parlamentari a difendere d'ufficio l'operato del presidente e del consiglio d'amministrazione dell'Asi -:

se l'Autorità vigilante abbia mai accertato direttamente con i suoi uffici di vigilanza qual è la reale situazione dell'Asi, su cui vi sono state numerose denunce contenute in atti di sindacato ispettivo parlamentare e sono state avviate da mesi indagini da parte della procura penale di Roma in ordine a presunte violazioni di legge perpetrate dagli organi dell'Asi, anche con specifico riferimento all'utilizzo di personale esterno reclutato con logiche lobbistiche e clientelari;

per quale ragione il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non utilizzino lo strumento della legge delega per il riordino dell'Asi per affidare a nuovi amministratori competenti ed indipendenti da logiche clientelari il risanamento dell'Asi nell'ambito del quale assume preminente rilievo anche la delicata problematica dell'inquadramento di tutto il personale attualmente in servizio presso l'Asi.

(4-18645)

**RODEGHIERO.** - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il 1° giugno 1998, la regione Veneto ha approvato il progetto per la realizzazione degli impianti sciistici nel comune di Foza, in provincia di Vicenza, facenti parte del comprensorio sciistico del « Circuito dei Sette comuni »;

il 16 giugno 1998 la regione Veneto medesima ha inviato il progetto alla « Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto » di Verona, ai fini della definitiva approvazione delle opere, ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431;

il progetto ha ottenuto tutti i prescritti pareri e nulla osta dalle autorità competenti ed è stata accertata la compatibilità del progetto medesimo relativa-

mente agli aspetti urbanistici, ambientali, paesaggistici ed idrogeologici e la rispondenza dello stesso alla normativa tecnica in materia;

proprio per il notevole interesse paesistico e storico dei luoghi interessati dalle opere, sia la commissione tecnica regionale - sezione ambiente, sia la commissione consultiva in materia di lavori pubblici, presso il Genio civile di Vicenza, hanno subordinato il loro parere favorevole ad una serie di prescrizioni che garantiscono il ripristino ambientale di rinverdimento dei siti interessati dai lavori, il contenimento dei volumi al minimo indispensabile, l'impiego di materiali di costruzione naturali, che non alterino le caratteristiche ambientali della zona, la limitazione dei movimenti del terreno entro le superfici indicati nel progetto e soprattutto il rimborso compensativo per le aree sottratte a bosco;

l'Altopiano dei Sette comuni presenta un sviluppo antropico sproporzionato nella parte centrale del comprensorio, consentito dalle stesse amministrazioni regionali che hanno permesso in passato ampie urbanizzazioni del territorio, approvando diversi piani di lottizzazione;

la realizzazione degli impianti sciistici si presenta quale fonte indispensabile di sviluppo economico e turistico per il comune di Foza e le aree marginali dell'Altopiano dei Sette comuni, al di là della strumentalizzazione sull'intera vicenda tentata da alcune parti politiche che dimostrano una scarsa sensibilità per i bisogni sociali e economici della zona, nascondendosi dietro false demagogie ambientaliste del tutto infondate -:

se il Ministro non reputi necessario intervenire per accelerare l'approvazione definitiva del progetto da parte della Soprintendenza competente, allo scopo di permettere una rapida realizzazione delle opere degli impianti sciistici e consentire lo sviluppo dell'economia turistica anche delle zone marginali dell'Altopiano dei Sette comuni.

(4-18646)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere: chi incassi i diritti televisivi del gruppo cinematografico Enic-Cines, Ente nazionale industrie cinematografiche, dopo la messa in liquidazione dell'ente nel 1957. (4-18647)

BOSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Cassazione si pronuncerà il 7 luglio 1998 sul ricorso presentato dagli onorevoli Santi Formica ed Emanuele di Betta eletti all'assemblea regionale siciliana avverso le sentenze pronunciate dalla Corte di appello di Palermo, il 6 marzo 1998 che, riformando una ordinanza di rigetto del tribunale di Palermo, li dichiarava decaduti dalla carica per ineleggibilità;

in ragione della succitata sentenza della Corte d'appello gli onorevoli Santi Formica ed Emanuele di Betta, eletti rispettivamente nelle liste di Alleanza Nazionale e Rinnovamento Italiano-Socialisti Italiani, sono stati sostituiti dai primi dei non eletti delle rispettive liste i signori Trimarchi e Pezzino;

risulta singolare che, subito dopo la sentenza della Corte di appello, i subentranti si siano immediatamente iscritti al gruppo dei Democratici di Sinistra, dopo aver dichiarato la loro adesione al Movimento della Sinistra repubblicana, fino a quel momento privo di rappresentanti nell'Ars e che ha come principale esponente in Sicilia l'onorevole Giuseppe Ajala, Sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia —:

se corrisponde a verità che alcuni uffici del ministero di grazia e giustizia si siano interessati di questa complessa vicenda giudiziaria ed in base a quali impulsi di ordine politico o burocratico e se, nel caso di specie, non si ritenga violato il fondamentale principio della separazione dei poteri, che comporta la non intromissione del Governo nell'attività giurisdizionale. (4-18648)

ASCIERTO, GASPARRI e MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 2015 del 15 febbraio 1994 l'Ater di Livorno ha presentato alla regione Toscana il piano di vendita degli alloggi Ater e degli alloggi di proprietà dello Stato ai sensi della legge n. 560 del 1993, senza includervi gli alloggi di servizio;

la regione Toscana, in data 11 maggio 1995, ha affermato che gli alloggi ex Incis militari potevano essere legittimamente inseriti nei suddetti piani di vendita;

in data 8 agosto 1998 l'Ater di Livorno ha provveduto ad integrare il piano di vendita con gli alloggi ex Incis militari e con gli alloggi realizzati per il personale militare, integrazione approvata anche dalla regione Toscana in data 16 gennaio 1996:

la prefettura di Livorno ha ribadito, in data 13 giugno 1995, l'alienabilità degli alloggi in parola subordinando il nulla osta alla cessione alla verifica « della legittima titolarità dello stato d'occupazione di ogni singolo immobile »;

coloro che sono ammessi all'acquisto degli alloggi non sono soltanto gli assegnatari in attività di servizio, ma anche quelli collocati in quiescenza nonché i relativi familiari legittimamente occupanti;

gli interessati che hanno presentato regolare domanda d'acquisto sin dal 1996, continuano a corrispondere all'Ater un canone d'affitto mensile piuttosto elevato:

della situazione è stata investita anche l'Avvocatura dello Stato ed a tutt'oggi ogni procedura di vendita degli alloggi in argomento è di fatto bloccata —:

se non ritengano i Ministri interrogati che l'Ater sia portata a dilazionare i tempi per attuare il programma di alienazione degli immobili in parola per la circostanza che in atto riscuote dagli inquilini fitti cospicui;

quali iniziative, non più procrastinabili, intendano assumere i Ministri interrogati al fine di sbloccare questa attuazione di totale immobilità, che sta causando notevoli disagi agli utenti degli alloggi in argomento. (4-18649)

SPINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Careggi è il più importante ospedale della Toscana ed uno dei più importanti di tutta Italia;

notevole è altresì la rilevanza della relativa azienda ospedaliera e della convenzione che ha con l'Università di Firenze;

è stata altresì disposta l'ispezione dei Nas dei Carabinieri dal ministero interrogato;

la situazione creatasi sia nell'ospedale che nell'opinione pubblica è grave:

quale sia il quadro dei fatti che risulta al Governo;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare a favore dell'ospedale, sia nell'urgenza (possibilità di attingere a fondi residui di investimento a livello nazionale), sia a lungo periodo (predisposizione di una legge speciale per l'ospedale di Careggi ed eventualmente per altre strutture consimili a livello nazionale);

se non ritenga necessario un intervento nazionale, attesa la dimensione dell'opera ed i problemi ormai annosi che essa presenta;

quali siano infine le intenzioni del Governo per gestire la transizione fino all'attuazione e al completamento dei lavori necessari. (4-18650)

PISANU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si è aperto un grave, preoccupante contrasto tra il consiglio d'amministra-

zione del Banco di Sardegna e quello dell'omonima Fondazione in merito alle modalità e agli esiti del previsto aumento di capitale; tale contrasto ha avuto delle pesanti ripercussioni politiche nel consiglio regionale della Sardegna con innegabile danno all'immagine e alla credibilità della più importante istituzione bancaria isolana, per altro già afflitta da diversi problemi strutturali e gestionali —:

quali misure intenda adottare per ripristinare un clima di indispensabile collaborazione tra i due organismi in conflitto e, non di meno, per evitare ulteriori, indebite interferenze politiche sulla gestione del Banco anche a garanzia dell'ordinato svolgimento del programmato aumento di capitale ed a tutela dei preminenti interessi dei risparmiatori. (4-18651)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento e della protezione civile e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in qualche comune, ma forse il fenomeno non è isolato, si è avuto un notevole incremento, non sempre legittimo, delle contravvenzioni per illeciti amministrativi elevate dai vigili urbani e, conseguentemente, un aumento degli oneri finanziari per i cittadini;

in alcuni casi i cittadini interessati, o per essi il difensore civico, hanno chiesto al dirigente della polizia locale di voler procedere — nella sua potestà di autotutela — ad un riesame ed eventualmente, nel caso in cui avesse avuto conferma di qualche vizio di legittimità, all'annullamento dell'atto oggetto di contestazione;

le richieste di riesame, però, sono state sempre respinte perché, erroneamente, è stata ritenuta insussistente la potestà di « autotutela » e perché la legislazione vigente prevede il ricorso al Prefetto o al Pretore;

gli anzidetti mezzi di tutela che, peraltro, per i « rischi » e per i costi che

comportano notoriamente inducono molti cittadini ad astenersi dal chiedere giustizia, tuttavia non precludono all'ufficio o all'organo che ha contestato un'infrazione (e che ha emanato il relativo atto) di riesaminarlo ed eventualmente annullarlo;

« l'autotutela » potrebbe giovare non solo ai cittadini ma anche alla stessa pubblica amministrazione perché semplifica i rapporti e, pertanto, coloro che hanno responsabilità dirigenziali potrebbero e dovrebbero farne largo uso, ovviamente quando le contestazioni dei cittadini appaiono fondate;

se i Ministri interrogati, alla luce delle considerazioni esposte, non ritengono di dover « precisare » che anche i dirigenti della polizia locale sono muniti di « potestà di autotutela » e che, conseguentemente possono annullare atti emanati da funzionari o agenti addetti al loro ufficio, prevenendo o rimuovendo così il relativo contenzioso. (4-18652)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza incendi è stata affrontata nel modo peggiore, mentre venivano devastate ampie zone della Sicilia e della Calabria dal fuoco e gli aerei *Canadair CL 415* rimanevano fermi, o perché privi di equipaggio o perché in avaria —:

se si rendano conto dell'immobilismo e della inefficienza di questo Governo anche per quanto concerne gli interventi di emergenza: ritardi negli interventi, confusione, irresponsabilità, negligenza, presapochismo, incapacità totale anche nel comprendere quanto succede che emergono allorché vi sia una emergenza;

se il Governo intenda ancora continuare con questi comportamenti a gestire le emergenze e se senta la responsabilità della sua inefficienza, che tanti guai sta arrecando all'intero Paese. (4-18653)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quanto accaduto all'ospedale Umberto I di Roma, uno dei tanti in Italia, è sintomatico della incapacità di gestione, della mancanza di controlli;

lo scorso anno, l'interrogante ha presentato una interrogazione dove denunciava le inefficienze, le vergogne, episodi gravissimi relativamente a quanto accadeva proprio all'ospedale Umberto I, ma il Ministro non ha colto lo spirito dell'interrogazione ed ha dato una risposta vuota, burocratica, non mettendo in atto gli interventi suggeriti e continuando nelle manifestazioni di arroganza di questo Governo, che lascia poi le cose come stanno e non sa intervenire se non a parole —:

se il Ministro si renda conto di avere sbagliato tutto, di gestire la sanità in modo burocratico e di non avere neanche la minima conoscenza dei problemi e dei modi per affrontarli;

se avverta la pesantezza delle sue responsabilità per lo sfascio generale della sanità, per la sua politica inefficiente, per la incapacità a dare al settore una organizzazione efficiente, dinamica, civile. (4-18654)

BATTAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza della magistratura è stato posto sotto sequestro l'intero Policlinico Umberto I in Roma per violazione delle norme igieniche e di sicurezza;

tale decisione colpisce una delle più importanti strutture sanitarie italiane che versa ormai da molti anni in uno stato di grave degrado, dovuto non solo alla cattiva amministrazione ed alla eccessiva proliferazione di cattedre, reparti e posti letto, ma anche alla vetustà di un complesso realizzato all'inizio del secolo e difficilmente adeguabile alle esigenze di una sanità moderna ed agli *standard* igienici e di sicurezza oggi richiesti;

i disagi del Policlinico si collocano in un più generale quadro di difficoltà della rete ospedaliera romana che, pur esprimendo punte di elevata qualità, è caratterizzata da forti squilibri, con una concentrazione di posti letto nel centro storico in strutture in alcuni casi plurisecolari ed intere zone periferiche prive di ospedali, a fronte di una domanda elevata di ricoveri espressa non solo dai residenti ma anche da malati provenienti da altre regioni, da immigrati, da turisti e da persone che si trovano a Roma per i più disparati motivi;

questa situazione non solo potrà provocare ulteriori interventi della magistratura, ma determina notevoli disagi alla popolazione e persino rischi per la salute dei ricoverati;

tutto ciò rende urgenti interventi di ristrutturazione e modernizzazione che comportano investimenti finanziari che la regione Lazio non è in grado di fronteggiare con le sue sole risorse;

quali interventi urgenti il Governo intenda assumere per il risanamento del Policlinico e degli ospedali romani;

se non ritengano che gli interventi dello Stato debbano essere vincolati a un piano di riordino della rete ospedaliera romana e regionale;

se non ritengano che il Policlinico Umberto I abbia raggiunto dimensioni tali da renderlo ingestibile e se quindi non si debba prevedere quanto meno una significativa riduzione delle attività di ricovero, lo smembramento della struttura, il decentramento delle attività didattiche e dei posti letto in aree della città prive di ospedali. (4-18655)

STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ospedaliera « A. De Luca » di Brindisi ha espletato una gara mediante licitazione privata per un appalto relativo all'affidamento di servizi ausiliari all'interno dell'ospedale;

la ditta giudicata vincente ha offerto un prezzo base di lire 13.899 più Iva per ogni ora lavorativa;

il Ccnl, però, sottoscritto in data 24 ottobre 1997 per tale settore, prevede che la retribuzione oraria minima non può essere inferiore per le opere di V livello al lire 24.590;

la ditta vincitrice ha ammesso a sostegno del prezzo offerto, di poter beneficiare delle agevolazioni contributive previste dalla legge n. 407 del 1990 e dal C.F.L.;

l'articolo 4 del Ccnl del 24 ottobre 1997 prevede il passaggio diretto ed immediato del personale dalla ditta uscente alla ditta subentrante —:

se il Ministro interrogato non intenda adoperarsi nello specifico anche chiedendo chiarimenti, affinché si eviti che eventuali offerte anomale nella gestione della gare di appalto ledano di fatto la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori a livello retributivo e contributivo. (4-18656)

STANISCI e ROTUNDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

le Asl LE/2 nell'ambito di un programma di interventi per l'integrazione scolastica per gli *handicappati* ai sensi della legge regionale n. 16 del 1987, nel 1995 addiuvate alla stipula di alcune convenzioni rinnovabili annualmente con delle operatrici che erano già in servizio dal 1988 presso le strutture scolastiche ricadenti in distretti della Asl LE/2 Maglie, per l'espletamento del servizio di integrazione scolastica per bambini portatori di *handicap* fino al compimento della scuola dell'obbligo;

tale rapporto convenzionale rinnovabile annualmente, inteso come opera coordinata e continuativa sempre senza vincolo di subordinazione, pertanto come lavoro autonomo in realtà è legato a dei precisi orari di lavoro e alle assunzioni di responsabilità personale nei confronti del minore;

le interessate, però, non hanno mai avuto alcuna copertura previdenziale e assicurativa per malattia, infortuni e maternità, né hanno mai goduto di ferie retribuite e il pagamento dei compensi è corrisposto solo se la regione accredita le corrispondenti somme alla Asl LE/2, di conseguenza non esiste garanzia di puntualità per la remunerazione pattuita nella convenzione —:

se il Governo non intenda invitare la regione Puglia e, attraverso essa, la competente Asl LE/2 che per anni hanno ignorato tale problema a prendere le opportune iniziative per garantire e tutelare le lavoratrici suddette. (4-18657)

**MARTINAT.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 1998 l'associazione stampa subalpina, aderente alla FNSI, diramava un comunicato in cui si esprime forte preoccupazione per l'intenzione manifestata dalla proprietà dell'emittente « Videogruppo » di sopprimere la testata giornalistica quotidiana « Videonotizie » e di licenziare i due giornalisti, gli operatori e i tecnici attualmente impegnati;

tale decisione denuncia una preoccupante involuzione nei rapporti con il personale dipendente dell'emittente e una forma di scarsa considerazione per la professionalità dei giornalisti;

la legge n. 223 del 1990 (legge Mammì), attualmente vigente, prescrive l'obbligo per le emittenti radiotelevisive locali di programmare quote consistenti dedicate all'informazione locale, ai fini del rilascio e del rinnovo della concessione a trasmettere —:

se le notizie contenute nel comunicato dell'associazione stampa subalpina e dei giornalisti dell'emittente Videogruppo corrispondano al vero;

se la vigente normativa non preveda che l'effettiva soppressione da parte della proprietà dei programmi d'informazione e il conseguente licenziamento del personale

addetto ai servizi d'informazione, comportino l'immediato intervento dell'autorità garante delle telecomunicazioni con l'inibizione a trasmettere e il diniego al rinnovo o al rilascio della concessione ai sensi della legge n. 223/1990. (4-18658)

**STORACE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Ericsson Telecomunicazioni spa ha deciso di trasferire dal 20 luglio 1998 il ramo d'azienda costituito dalle attività di gestione dei materiali in entrata, pianificazione delle spedizioni, imballi, spedizioni, trasferimenti tra magazzini, immagazzinamento materiali, inventari fisici, gestione dei depositi periferici di Venezia e Napoli, archiviazione dei documenti e registrazioni contabili di dette attività, svolte dalla propria divisione Sistemi Telematici, alla società Sada Cinque srl con sede legale in Pomezia, in Via Campobello;

dette attività sono svolte con personale in forza alle seguenti sedi aziendali: Roma, Venezia e Napoli;

secondo i dirigenti della Ericsson questo trasferimento è stato necessario per ottenere un miglioramento complessivo delle attività sopramenzionate;

alcuni lavoratori della Ericsson Telecomunicazioni addetti al ramo aziendale trasferito proseguiranno senza soluzione di continuità con la società subentrante, presso le sedi operative di Albano, di Napoli e Vigo Novo e ad essi sarà applicato il Cln per le aziende di autotrasporto e spedizioni merci, fermo restando il trattamento economico annuo in essere alla data del trasferimento —:

se e quali garanzie risultino essere state previste per i lavoratori della Ericsson che saranno trasferiti presso la Sada Cinque srl in termini di conservazione di posto di lavoro e di carriere lavorative.

(4-18659)